

V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne questa questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore".

E Gesù disse: "Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Di fronte alle accuse mosse contro la donna e alla trappola tesa al suo insegnamento, **Gesù sta in silenzio**. Il suo giudizio rimane sospeso, lasciando spazio alla scoperta della nostra inadeguatezza di fronte alla misericordia di Dio. Infatti, non solo la donna è salvata dall'amore di Gesù, ma anche i suoi accusatori sono salvati dal loro egoismo e dai loro propositi di morte. Il silenzio di Gesù smaschera l'ipocrisia e avvia il cammino dell'accoglienza di quel grande dono di Dio che è l'amore e il perdono.

Nel racconto di Giovanni si nota subito una grave assenza da parte degli accusatori. Se la donna è stata sorpresa in flagrante adulterio, il partner, l'uomo, l'adultero, dov'è?

Non si può commettere adulterio da soli. Allora perché non è stato portato anche lui davanti a Gesù?

Non penso soltanto per rispetto delle leggi di quel tempo (e di molti altri tempi), che accusavano soltanto le donne e salvavano la faccia ai mariti, come se al maschio fosse permesso l'adulterio!

Penso piuttosto che Giovanni costruisca il suo racconto proprio per mettere a fuoco la posizione degli accusatori, e quindi parlando **anche a noi**, pronti a schierarci immediatamente dalla parte di Gesù e della donna, senza accorgerci di essere immersi, invece, **in quella finta folla di giusti**.

Non a caso, la donna portata in piazza è presentata semplicemente come **adultera**. Nient'altro di lei è tenuto in considerazione: né la sua storia, né la sua vita, né il suo passato. Tutto è appiattito solo sul fatto dell'adulterio. Non è più una persona e non è più nemmeno una donna: è soltanto un'adultera.

Tutte le volte che accusiamo qualcuno, anche noi facciamo così: l'altro non esiste più, ma c'è soltanto il suo errore, c'è soltanto il desiderio di punirlo, magari invocando la legge e la giustizia!

Rivediamo la scena raccontata da Giovanni mettendoci una buona volta **tra la folla degli accusatori!**

Tanti contro una: tanti, che si ritengono giusti, contro una di cui si è già deciso che è colpevole, che non esiste più come persona, ma solo come peccatrice!

Un brano di Vangelo dunque che ci inchioda alle nostre responsabilità, al nostro modo di vivere, alla nostra morale spesso deformata, perché (magari senza accorgerci) abbiamo deformato il nostro rapporto con Dio.

Noi viviamo relazioni in cui ci mischiamo alla folla anonima per dare addosso a qualcuno di anonimo, che riduciamo al suo peccato, dimenticando che *tutti siamo figli di Dio*, e quindi che *tutti, anche i peccatori, sono fratelli e sorelle*, e non possono mai essere ridotti soltanto al loro peccato.

Se imparassimo a pensare con la mente ed il cuore di Gesù Salvatore, di fronte agli sbagli del prossimo non reagiremmo mai mischiandoci ad una folla anonima armata di sassi!

Quando rileggo questo brano di Vangelo, mi viene sempre in mente una bella poesia di un vecchio prete di lago, che paragonava lo scrivere per terra di Gesù alla scrittura di Dio Padre sulle tavole della Legge donate a Mosè.

Diceva: *“Signore, hai scritto la tua Legge sulla roccia, perché rimanesse ben salda per sempre; hai scritto i nostri peccati sulla sabbia, perché bastasse un alito di vento a portarli via”*.

Questo significa misericordia!